

Curiosando in libreria

“*All'ombra delle tamerici di Ido Alessi e Umberto Pavia*”, Almeno una volta ho visto, come si suol dire, la morte in faccia. E non per circostanze diciamo così di interesse generale, per esempio trovandomi in una città sotto un bombardamento, come m'è successo, ma per un evento personale quale può essere un malanno o più precisamente un'operazione chirurgica. Navigavo a diporto in barca a vela, tra la Sardegna e l'Elba in un lontano mese di agosto, quando fui colto all'improvviso da dolori lancinanti. E' una perforazione gastrica: bisogna operare subito! - sentenziò il radiologo anziano. Con un gesto del braccio indicai il luogo in cui ci trovavamo e chiesi all'amico medico che mi aveva accompagnato da Marciana Marina. - Operarmi? Qui? Rispose con un segno del capo che non se ne poteva fare a meno. Quasi subito venne il chirurgo e fu in quel giorno che conobbi, e aggiungo per mia fortuna, Umberto Pavia. Il resoconto di quell'avventura lo ha ripescato Ido Alessi e riportato in questo libro, nella sua amabile considerazione nei miei confronti. Perché oltre ad effigiarmi alla fine di queste pagine ben più giovane di quanta oggi io lo sia, ha voluto riprendere nell'extra di questa libro l'intero episodio tratto da un capitolo d'un mio vecchio lavoro, "Giornale di bordo", pubblicato da Longanesi nel 1982.

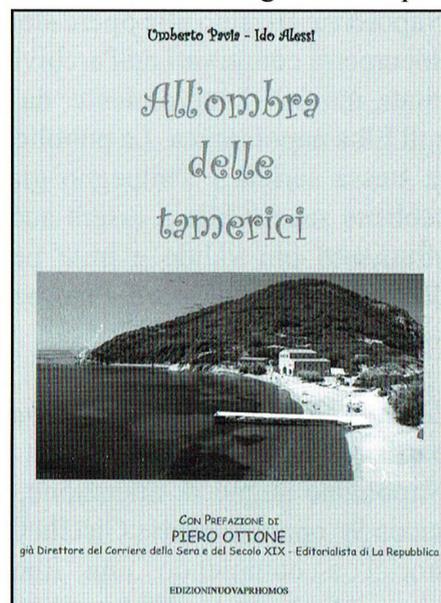
Ritornando al mio primo incontro con Umberto, seppi poi che quando ero sotto i ferri qualche esitazione l'ebbe anche lui. Era un caso non fra i più facili e se fossi morto sull'isola chissà come e che cosa ne avrebbero scritto i giornali! Ma l'infermiera che assisteva il chirurgo, una bella ragazza spagnola che avevo ammirato quando era ancora cosciente, lo incoraggiò. “Gli sono andate bene tutte. Gli andrà bene anche questa”. Infatti quella fu una mia fortuna. Dopo una breve convalescenza sull'isola stavo meglio di prima. Altre fortune furono la possibilità di conoscere l'ospedalino napoleonico prossimo alla chiusura perché troppo vecchio.

Indimenticabile. Con le Suorine del Cottolengo, così ben gestito da Suor Giuseppina in testa che sapeva unire bene, col vecchio paziente dalla voce cavernosa che a intervalli regolari reclamava "sorella voglio la mia pasticca!". Insomma quel mondo di altri tempi che oggi non esiste più. Non esiste più neanche l'ospedalino sull'Elba, sostituito da un nuovo edificio. Tutto un mondo scomparso. E dobbiamo esser grati ad Ido Alessi che ha avuto il grande merito di aver convinto Umberto a partecipare a questo libro mentre lui pensava che non ne fosse il caso. Con Umberto sono poi diventato amico. Succede quando tutto va bene con le operazioni. Nel corso degli anni abbiamo veleggiato insieme fino all'Atlantico e al Portogallo e quei giorni lontani non li scorderemo mai.

Umberto Pavia è sempre stato un personaggio fuori dal comune. Quando vuol fare una cosa la fa. Un giorno gli è venuto in mente di andare a cavallo e ci è andato prendendo al galoppo una discesa. Gli è venuto in mente di imparare a suonare il violino ormai in età adulta e l'ha fatto. In lui ho avuto fiducia sin dal primo momento. E stata la mia fortuna.

(Piero Ottone)

“*Napoleone e l'Isola di Pianosa di Ilaria Monti*”, Il possesso dell'isola di Pianosa non era specificato nell'Articolo terzo del Trattato di Fontainebleau che, dopo la caduta della famiglia Bonaparte dal trono di Francia, riservava a Napoleone la sola isola d'Elba come Principato indipendente. L'interesse che l'Imperatore manifestò verso l'isola solo qualche giorno dopo il suo arrivo all'Elba creò un forte malumore tra le fila dei fedeli al Principe di Piombino al quale apparteneva di diritto Pianosa. Nonostante ciò, come il lettore potrà



evincere dai documenti riportati, l'interesse di Napoleone nei riguardi dell'isola piana fu forte e propositivo e nessuno ostacolò i suoi progetti nel breve periodo di regno elbano. Ci si augurò solamente che le potenze alleate allontanassero al più presto dall'Elba quest'uomo *naturalmente intraprendente e perciò pericoloso*. L'intraprendenza e l'interesse nei riguardi di Pianosa da parte di Napoleone, si manifestano con tutta la loro veemenza attraverso il lavoro che Ilaria Monti ha svolto. Per realizzare questa pubblicazione, l'autrice si è basata essenzialmente sulla ricerca, trascrizione e, spesso, traduzione dal francese, di documenti a stampa e manoscritti, compresi in diverse tipologie. È stato ricercato il soggetto "Pianosa" tra le lettere della più famosa *Correspondance*, edita da Napoleone III, fino alle opere storiche e biografiche, passando attraverso i documenti conservati nell'archivio storico del Comune di Portoferraio già citati, ma non integralmente, da Vincenzo Mellini nella sua vasta opera sull'Elba napoleonica. La pubblicazione che Ilaria Monti ha realizzato con la stessa serietà e l'impegno già dimostrati nei suoi precedenti lavori, sebbene suscettibile a essere ancora integrata attraverso nuove scoperte archivistiche, rappresenta oggi lo strumento più valido e utile per rendere accessibili a chiunque ne sia interessato le fonti letterarie e documentarie sull'isola di Pianosa nel periodo temporale che l'ha legata alla storia napoleonica.

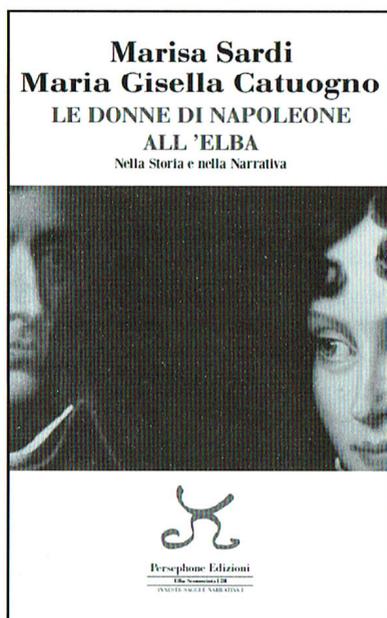


(Gloria Peria)

“*Le donne di Napoleone all'Elba*” Di *Marisa Sardi e Maria Gisella Catuogno*”, Il lavoro si compone di due parti: la prima, opera di Marisa Sardi, costituita da una ricerca storica documentata su tutte le donne che Napoleone degnò di attenzione, seppur talora fugace, durante i dieci mesi del suo soggiorno elbano. La seconda, opera di Maria Gisella Catuogno, che arricchisce e per certi versi integra la prima, partendo dai dati storici e compiendo una libera rielaborazione frutto della sensibilità ed immaginazione che la contraddistinguono. Finora gli scrittori si sono occupati principalmente della madre Letizia, della sorella Paolina, dell'amante polacca Maria Walewska e della moglie Maria Luisa, ovvero le donne cui fu sentimentalmente legato, e che influirono sull'animo di Napoleone all'Elba. Solo superficialmente si è considerato il Napoleone “privato”, che anche sull'isola ebbe modo di compiere infedeltà coniugali, spiegabili

con il bisogno fisiologico di distrazioni, sorretto dalla mentalità maschilista dell'epoca e sua in particolare, quando la società patriarcale ammetteva soprusi e prepotenze e la povertà induceva le donne ad offrire anche il proprio corpo. E' pur vero che avventuriere, fanatiche e ammiratrici lo raggiunsero all'Elba e gli si offrirono, ma è altrettanto vero che l'Uomo accettò che lo consolassero. Merito di Marisa, che per la ricostruzione storica si è basata essenzialmente su lettere e memorie dei protagonisti e di coloro che vissero all'Elba a stretto contatto con il Bonaparte, è l'aver individuato anche due diversi comportamenti nei dieci mesi in cui Napoleone fu sull'isola. Infatti fino a Settembre il Grande Esule si mantiene fedele alla moglie, ma successivamente, resosi conto che difficilmente Maria Luisa l'avrebbe raggiunto, la tradisce, pur cercando di salvare le apparenze.

La seconda parte della pubblicazione, quella della finzione letteraria, presenta un racconto incentrato sul breve soggiorno di Maria Walewska ed una intervista immaginaria a Paolina, uscite entrambe dalla penna di Maria Gisella che, tra tutte le donne che circondarono l'Imperatore all'Elba, ha scelto proprio queste



due figure ritenendole le più degne di considerazione, per la loro avvenenza, per il comportamento ed anche per l'amore sincero mostrato nei confronti di Napoleone. Tra l'altro sono le prime ad imporsi nell'immaginario collettivo e furono fonte d'ispirazione per diversi romanzi e sceneggiature cinematografiche.

(Angela Galli)

“Schiopparello e altri racconti di Antonello Marchese”, Non ho mai recensito un libro, vuoi per l'età, vuoi per l'emozione che provo dopo averne finito uno, emozione che rimane dentro di me e che custodisco gelosamente. Ma questa volta è diverso, si tratta di un libro particolare, speciale, un libro sull'Isola d'Elba, sull'Isola di Antonello, la nostra isola.

Uno sputo di terra in mezzo al Tirreno che non finisce mai di sorprendere e sorprenderci. Ed è ciò che è riuscito a fare Antonello in questo meraviglioso libro: in novantacinque pagine c'è quasi tutto: l'amore per il mare, docile, placido, ma anche arrabbiato, diffidente, roboante. C'è la magia dell'Isola, dei suoi boschi, dei suoi animali, dei suoi minerali, dei suoi silenzi.

C'è anche la malinconia dell'andar, seppur temporaneamente, via dallo Scoglio, e l'inevitabile stupore del ritorno, quando dal traghetto rivediamo casa, uno stupore come di una vista sconosciuta ai nostri occhi, una vista che ci arriva al cuore per la prima volta, come fossimo foresti. E c'è altro, molto altro ancora: condensata tra queste pagine, c'è la vita, l'atmosfera, le abitudini, le tradizioni, i paesaggi, i segreti di un tempo e di una terra che non ci sono più, divorati dal tempo e dall'incuria di quelli che sono venuti dopo. L'autore ci restituisce, ancora vividi e limpidi, sprazzi di vita passata, di vita diversa, piccoli idilli di un'Elba più verde, campestre, più legata ai ritmi del mare, delle stagioni, del vento.

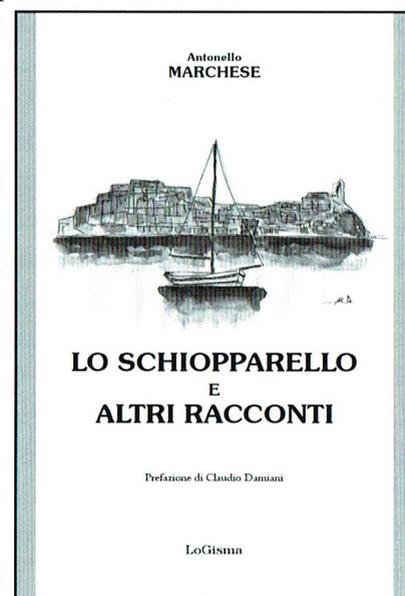
In una assoluta e incredibile umiltà, Antonello ha saputo coniugare in maniera perfetta il racconto autobiografico con quello della natura, dell'Isola, di tutto ciò che circonda noi isolani; ha saputo renderci partecipi del suo stupore, della sua meraviglia nel guardare ogni giorno le cose che lo circondano sullo Scoglio, uno stupore e una meraviglia di pari bellezza a quelli di un bambino che, con gli occhi e con il cuore, osserva una cosa per la prima volta.

Come ho già detto, in questo libro c'è quasi tutto. Sì, quasi, perché manca qualcosa, un qualcosa che deve mancare, assolutamente. Si tratta di quello spirito che trova posto in ognuno di noi, che rende, per ciascuno, la nostra Isola un qualcosa di diverso rispetto all'altro, un qualcosa di unico, intimo, imperscrutabile, che non può essere scritto in nessuna pagina, in nessun libro, e questo Antonello lo sa bene, e a lui vanno i miei più sinceri complimenti e ringraziamenti per averci (e avermi) preso per mano e guidato, in questo straordinario libro, in un luogo meraviglioso, senza tempo: L'Isola d'Elba, la nostra Isola.

(Giacomo Giovino)

“I Giganti verdi di Portoferraio di Carlo Gasparri e Giorgio Cuneo”, Con Carlo Gasparri ci conosciamo da tanto tempo. Ai tempi della mia presidenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano abbiamo fatto lunghe chiacchierate sull'ambiente e sulle azioni idonee alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'Elba. Talora ci trovavamo in accordo, più frequentemente le nostre linee di pensiero divergevano. Ma da quelle chiacchierate - in cui emergeva il profondo amore e la passione che legava Carlo alla sua Isola e alle sue bellezze - piano piano è nato, nella diversità, un franco e aperto rapporto di amicizia.

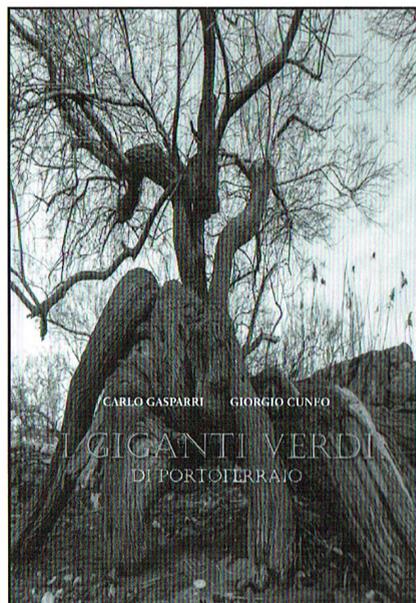
Carlo Gasparri ultimamente si è dedicato al censimento dei grandi alberi dell'Elba e alla divulgazione delle conoscenze acquisite in merito. Un mezzo utile per legare la natura alla storia e alle tradizioni del territorio, e un prezioso strumento affinché la cultura dell'ambiente e le consapevolezze sui limiti e le fragilità locali e



globali del Pianeta Terra, sempre di più penetrino nella pubblica opinione e nei decisori politici ed economici. Riscaldamento e cambiamenti climatici sono le grandi sfide globali, legati all'emissione dei gas serra e alla deforestazione. Cementificazione, inquinamento di acque e suoli, sbancamenti di colline e falesie, sono gli attacchi talora irreversibili al mondo verde. I grandi alberi ci devono ricordare tutto questo.

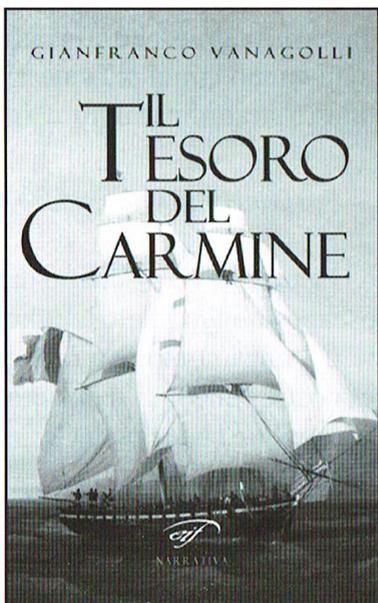
Questa prima opera è dedicata ai grandi alberi del territorio di Portoferraio ed è indirizzata a coloro "che per trascorrere un pomeriggio vorranno recarsi nei luoghi indicati per scoprire luci ed atmosfere irripetibili e imprevedibili". Nell'attesa di andare in quei luoghi, sfogliando il volume, si scoprono tante bellezze nascoste, fra natura e storia.

Al Volterraio che, mi piace ricordare, grazie al Parco Nazionale ha ritrovato la sua dignità ed il suo ruolo culturale e paesaggistico, Carlo ha censito il grande olivastro prossimo alla Chiesina. L'albero molto probabilmente, ha visto la resistenza degli elbani agli assalti delle soldataglie di Barbarossa e Dragut. Il ricordo di Napoleone non poteva mancare, e lo troviamo nel grande leccio e nella sughera che dominano il giardino della Villa dei Mulini. E in un continuo divenire arriviamo al Gigante Verde, la grande sughera dell'Acquabona con i suoi 25 mt di altezza e oltre 5 mt di circonferenza del tronco. Si stima che sia in quel luogo da 350 anni. Più o meno erano i tempi in cui Giovanni Vincenzo Coresi del Bruno scriveva il suo "Zibaldone di memorie". Erano tempi in cui per andare da Capoliveri a Portoferraio o Marciana occorrevano tre passaporti e pagare tre balzelli: quelli del Granducato di Toscana, del Principato di Piombino e degli Spagnoli di Porto Longone. Tempi passati almeno si spera. Dal 1970, il 22 aprile di ogni anno si festeggia il "Giorno della Terra". Quest'anno la dizione ufficiale è: "Earth Day 2016 - Trees for the Earth". L'opera di Carlo Gasparri e Giorgio Cuneo non poteva essere pubblicata in un anno migliore



(Beppe Tanelli)

"*Il Tesoro del Carmine di Gianfranco Vanagolli*", Il nuovo lavoro di Gianfranco Vanagolli, uscito in questi giorni per i tipi del Foglio Letterario, è un romanzo, *Il tesoro del Carmine*, che segue ad altri suoi lavori di narrativa, dai quali si distingue per la misura. Di questi, ricordiamo le *Leggende dell'Arcipelago Toscano* (1995) e *Il Cacciadiavoli e altro mare* (2001): nove frammenti del nostro archivio folcloristico, il primo; una raccolta di racconti, il secondo. Essi apparvero con le prefazioni rispettivamente di Gaspare Barbiellini Amidei e di Noemi Giachery, che vollero premiare l'autore per essersi posto come l'interprete e il custode di certe radici minacciate dall'ala del tempo e dagli assalti di subculture tanto aggressive quanto inconsistenti, prodotto dei peggiori aspetti della società di massa.



Il romanzo ha, a sua volta, un presentatore di grande prestigio, Ernesto Ferrero, Premio Strega con il notissimo *N* e direttore del Salone del Libro di Torino, che vi ha colto un'eco dei suoi interessi storici e letterari. Esso, infatti, sviluppa una vicenda tutta interna ai Trecento giorni del soggiorno di Napoleone all'Elba e ai successivi Cento che si conclusero con il massacro di Waterloo. Ne è protagonista Jean Thomas, un giovane ufficiale dell'armata del Beauharnais che vive una straordinaria caccia al tesoro, mentre conosce i personaggi più importanti del diorama insulare, da Drouot a Cambronne a Paolina allo stesso imperatore, coltivando amori capaci di segnarlo ciascuno a suo modo e

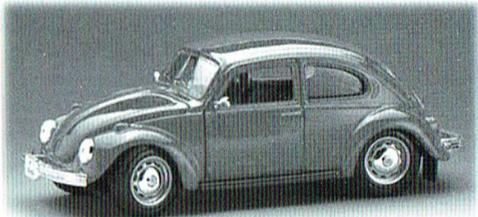
lasciandosi coinvolgere in un'intricata rete sotterranea popolata da massoni, cospiratori, spie, sicari, nelle cui motivazioni si rinvenivano potenti molle quali l'ideale e il denaro.

In Thomas Ernesto Ferrero coglie una carica stendhaliana, che è indiscutibile e che si riverbera sull'intero romanzo, avvincente proprio per il suo ritmo, non meno che per la sua trama, distesa su un'ampia geografia, allargata dall'Elba a Napoli a Parma a Parigi, ma il cui cuore è la chiesa portoferraiese del Carmine ovvero il Teatro dell'Accademia dei Fortunati, dopo la sua trasformazione imposta dal grande corso, il luogo dove il tesoro viene a lungo insistentemente cercato.

Vanagolli ha saputo rendere, inoltre, evitando con maestria la trappola del patetico e del colore vieto, grazie anche a una scrittura intensa, ma vivace, la condizione crepuscolare che fu dell'Elba assediata reliquia dell'impero nel mare dalla Restaurazione. Essa passa attraverso brevi dialoghi, sfondi accennati, giochi di luce, momentanei incanti: pennellate che nutrono una tela davvero difficilmente dimenticabile.

(S. D.)

ZENTRUM AUTO ELBA
di Vannucci Davide
Autofficina e Carrozzeria



PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA
Loc. Carpani, 138 - Portoferraio
Tel. e fax 0565 914323

 **TERME DI SAN GIOVANNI**
PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)
VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

- Otorino
- Dietologo
- Malattie apparato Respiratorio
- Fisioterapista
- Terapia fisica
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Radararteria
- Elettrostimolazioni
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e strumentale
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici inalazioni nebulizzazioni)
20 aprile - 31 ottobre
e-mail: info@termelbane.com

Elettrica Paolini
Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI
●
ELETTRODOMESTICI DA INCASSO
●
ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio
e-mail: elettricapaolini@tiscali.it

Barbadori Gianpietro

Ferramenta Vernici Mesticheria



International
yachtpaint.com

ROSSETTI
VERNICI E IDEE

Via Carducci, 76 - Portoferraio
tel. 0565 915339